

LA RESURREZIONE DI GESÙ CRISTO E LA PARAPSICOLOGIA

La resurrezione del Cristo, primizia e pegno di quella futura di tutti gli uomini, si propone come un grande mistero, che nemmeno i teologi possono cogliere appieno, tanto meno i cultori delle scienze naturali ed umane. Nessuno può pretendere di chiarire tutto; ma è pur sempre possibile evidenziare una serie di analogie, che i miracoli di Gesù e la sua resurrezione presentano coi cosiddetti fenomeni paranormali.

Che differenza c'è, invece, tra i miracoli e i fatti "normali"? Il miracolo appare di tale potenza, che le cosiddette leggi della natura non riescono a darne spiegazione. Così, almeno, dicono quegli scienziati i quali hanno confidenza con i fenomeni normali, ma non assolutamente coi fenomeni paranormali, che giungono a ignorare del tutto.

Ora una conoscenza che sia esatta, non solo, ma penetrante dei fenomeni paranormali può illuminare diversi aspetti dello stesso miracolo.

I fenomeni paranormali paiono distinguibili in due categorie: parapsichici e paramistici. Se i primi si possono ricondurre alla psiche umana, i secondi paiono avere il loro principio agente in qualcosa di ancor più intimo all'uomo, tuttavia non coincidente con l'uomo, bensì con lo Spirito divino che inabita in lui.

Si viene a porre una questione: i fenomeni paramistici son tutti definibili "miracolosi"? Io direi di sì: non nel senso che di necessità siano più potenti di quelli parapsichici, ma nel senso della loro particolarissima origine. L'azione divina può essere potente, ma anche discreta e appena percettibile.

Da quanto si è detto finora si può concludere:

1) i fenomeni psichici che, mossi dal divino Spirito, producono effetti psichici hanno un loro carattere specifico di fenomeni paramistici;

2) i fenomeni parapsichici sono assimilabili ai paramistici quanto a certe modalità del loro estrinsecarsi, mentre se ne distinguono quanto al loro principio agente, che non è più divino, bensì umano;

3) viene a cadere quella distinzione così netta tra i fenomeni psichici e fisici normali, razionalmente spiegabili, e i fenomeni paramistici miracolosi, che la scienza non potrebbe spiegare in alcun modo.

Tra i miracoli del Cristo e i fenomeni paramistici dei santi non si propone alcuna soluzione di continuità. Non ha promesso lo stesso Gesù che i suoi discepoli avrebbero operato prodigi anche maggiori? (Gv. 14, 12-14). Pur sempre li avrebbero compiuti in suo nome, quali suoi veicoli, in virtù di una forza proveniente da lui.

Certi miracoli del Cristo appaiono incredibili; e comunque sarebbero avvenuti in un'epoca talmente lontana da noi, da inibirci qualsiasi controllo. A questo punto, però, c'è da notare che prodigi non tanto diversi vengono attribuiti a molti santi vissuti in epoche assai più vicine. Testimonianze tutto sommato attendibili certificano prodigi simili a quelli ricordati in tante pagine del Vangelo. Vediamo qualche esempio.

Gesù cammina sulle acque. Si tratta, in sostanza, di un fenomeno di levitazione. Ne sono protagonisti anche sensitivi e medium, in un contesto ben diverso da quello religioso cristiano. Ricordiamo le levitazioni di un Daniel Dunglas Home, vissuto nel secolo scorso, ma anche, ai nostri tempi, quelle di un Demofilo Fidani. Io stesso potrei attestare queste ultime, avvenute nel corso di tre sedute cui ho partecipato a casa sua nel 1985. Di Home si è riferito perfino, da persone attendibili, che sia uscito da una finestra e rientrato da un'altra camminando sospeso nel vuoto [1].

L'agiografia cattolica ricorda le levitazioni di san Filippo Neri, santa Teresa d'Avila, san Giuseppe da Copertino e innumerevoli altri.

In maniera più specifica l'agiografia ci parla con insistenza di "uomini di Dio" che avrebbero camminato sulle acque: san Raimondo di Pégnafort, san Giacinto, san Pietro di Alcantara, santa Alma, san Domenico, e la lista potrebbe essere più lunga, fino a comprendere quelli che si sono avvalsi del mantello come di una barchetta [2].

Esempi di una tempesta sedata si trovano nelle biografie di san Gobin, di san Francesco di Sales, della venerabile madre Agnese di Langeac [3].

Ci sono esempi di moltiplicazione dei cibi: da una coppa da lui benedetta, san Domenico fa bere 25 compagni e 108 suore, senza che il vino diminuisca nel suo recipiente, che alla fine viene portato in pieno fino all'orlo; il curato d'Ars ottiene l'aumento della pasta da pane in una madia [4].

Quanto alla conversione dell'acqua in vino: santa Elisabetta d'Ungheria si limita a mangiare pane secco e a bere acqua, ma quando il marito ritorna a casa e vuol bere nel bicchiere di lei in segno di amicizia, lo trova pieno del vino migliore che ci sia al mondo. Trasformazioni analoghe di acqua in latte e in birra vengono operate, rispettivamente, da sant'Eluan d'Irlanda e santa Brigida [5].

Non mi dilungo sui riscontri che tutti i miracoli di Gesù possono ottenere. Rilevo che nondimeno questi, nel loro insieme, continuano a mostrare una potenza ineguagliabile.

Veniamo alla resurrezione. Il racconto evangelico è ben noto: basta fermarsi su taluni punti più significativi per il nostro discorso, al fine di operare i possibili riscontri parapsicologici.

Penso che, in linea generale, noi possiamo considerare la resurrezione del Cristo come un fenomeno di materializzazione. Certo non di portata comune, ma di grande potenza, veramente unico. Questa tesi, che ho trovato ampiamente svolta in un libro di E. Duchâtel ed R. Warcollier [6], mi pare non solo suggestiva ma convincente per le ragioni che mi propongo, ora, di addurre per gradi all'attento lettore.

Maria Maddalena trova la pietra del sepolcro rovesciata e subito corre ad avvisare Pietro e Giovanni, i quali accorrono, entrano nel sepolcro e lo trovano vuoto (Gv. 20, 1-10). Il cadavere di Gesù pare essersi dissolto. Saremmo allora, in questa prima fase, di fronte a un fenomeno di smaterializzazione?

Si trattasse pure di un "trasporto" in senso parapsicologico, cioè di un oggetto che viene asportato da un luogo per essere apportato in un altro, è rilevante la parte che vi ha il fenomeno della smaterializzazione dell'oggetto, in quanto precede la sua rimaterializzazione altrove. È da notare ancora che il processo di successiva smaterializzazione e materializzazione ha luogo, in ciascuna delle due fasi, attraverso una sequenza di momenti temporali.

Per esempio Ernesto Bozzano riferisce di un blocchetto di pirite trasportato in maniera paranormale da un luogo ad un altro lontano due chilometri. Essendo venuta a mancare la forza medianica, si notò una minutissima polvere diffusa nella sala delle esperienze, mentre al blocchetto, sito due chilometri più in là, mancava una massa corrispondente [7].

Bozzano presenziò e descrisse anche l'apporto di un vaso di edera: venne apportata prima la terra, non in blocco ma sparsa un po' ovunque; poi la pianta; infine il vaso [8].

Nell'ordinario fenomeno del trasporto, qualcosa viene asportato da un luogo e subito apportato in un luogo diverso. Il trasferimento è, qui, immediato. Ci sono, però, casi di oggetti asportati da un luogo, i quali vi ricompaiono a distanza di tempo, anche di giorni.

Bozzano riferisce, per esempio, di un caso di poltergeist, che vede protagonista un ragazzo francese di nome Raymond. In presenza del ricercatore Hector Durville, due

paia di scarpe, un cappello e un bastone scompaiono dalla casa dello studioso e non si trovano più. Cinque giorni dopo una scarpa di quelle scende lentamente lungo la finestra e si posa sul pavimento, e circa mezz'ora dopo il bastone precipita dall'alto in corridoio con gran frastuono [9].

Che cosa c'entra tutto questo con la resurrezione del Cristo? Può indurci a concepire la scomparsa del cadavere di Gesù alla stregua di una smaterializzazione non seguita da una materializzazione immediata, o, in altre parole, di un asporto non seguito da un immediato apporto in un luogo diverso, in un ambiente diverso di questa terra.

Ci si può ancora chiedere; se la smaterializzazione di un piccolo oggetto, col suo asporto, son cose possibili, che dire della smaterializzazione e asporto di un corpo umano? Assai noto è il caso del marchese Carlo Centurione Scotti, che nel 1928, nel suo castello di Millesimo in Liguria, partecipò ad una serie di sedute fungendo da medium. Il 29 luglio, dopo una estrinsecazione di voci dirette, all'improvviso esclamò: "Non ho più le gambe!" Poco dopo la signora Fabienne Rossi notò: "La sedia è vuota!" Così tutti i presenti si avvidero che il marchese era sparito. Le porte erano chiuse a chiave. Per più di due ore il medium scomparso fu cercato invano.

A questo punto Mrs Gwendolyn Hack, americana, ebbe l'idea di chiedere indicazioni mediante la scrittura automatica e ne ebbe una risposta precisa: "Uscite, girate verso destra... il cancello... varcate la porticina nel muro... È adagiato su un soffice giaciglio... avena... avena". Fu così che il marchese Centurione fu trovato a dormire adagiato su un mucchio di avena e di fieno in una scuderia del castello, la cui entrata era pure ben chiusa, con la chiave appesa a un chiodo [10].

Non si tratta, davvero, del solo caso di asporto di una persona. Nella seconda metà del secolo scorso, c'è quello di Mrs Compton, osservato dal colonnello Olcott. Nel primo quarto del secolo ventesimo ci sono i casi di Miss Besinnett, studiata dal professor Hyslop, poi del medium islandese Indridi Indridason, studiato dal professor Haraldur Nielsson, e anche del medium polacco Franek Kluski.

Alla fine dell'Ottocento, clamoroso è altresì il trasporto paranormale di Mrs Guppy, medium che era considerata la donna più grassa di Londra. Siamo alla fine del secolo diciannovesimo, e un giorno la signora stava a casa propria a Londra, facendo i conti della spesa con la sua domestica, allorché venne trasferita all'improvviso in una casa a tre miglia di distanza, dove si svolgeva una seduta medianica. Ci arrivò con in mano la penna ancora intinta d'inchiostro.

L'entità guida si era offerta di apportare quel che i presenti avessero desiderato, e uno aveva replicato, per celia: "Mrs Guppy!" Perché no? Era stato accontentato [11].

Insomma lo smaterializzarsi di un essere umano intero per subito rimaterializzarsi altrove è un fatto accertato in più occasioni, in condizioni sperimentali sufficienti: presenza di studiosi preparati, chiusura ben controllata dell'ambiente dove si è verificato l'apporto, o l'asporto, e così via.

Che dire, a questo punto, di un corpo che sparisce, per riapparire solo a distanza di tempo? Si ricorderà che più sopra si è fatto cenno a oggetti piuttosto piccoli o di massa poco estesa, che, nel bel mezzo di una fenomenologia di poltergeist, sono spariti e ricomparsi solo dopo cinque giorni. Il fatto è, certo, assai meno clamoroso di quanto non potrebbe essere quello della disintegrazione di un cadavere e della sua successiva "resurrezione" o ri-manifestazione in vita a distanza di giorni, però tra i due fenomeni non c'è vera soluzione di continuità.

A questo punto mi torna alla memoria una testimonianza di Alexandra David-Neel, studiosa francese che nella prima metà del Novecento ha soggiornato a lungo in varie località del Tibet studiandone la spiritualità e la connessa fenomenologia paranormale dal di dentro, facendosi monaca buddhista per averne esperienze in prima persona.

La David-Neel fa cenno a una credenza ivi molto diffusa: i tibetani, dice, “ammettono generalmente che i mistici più avanzati non debbono necessariamente morire in modo ordinario, ma possono, quando lo desiderano, dissolvere il loro corpo in modo da non lasciare alcuna traccia” [12].

A tal proposito, dopo aver dato cenno di personaggi più circonfusi di leggenda, la David-Neel racconta di una persona da lei conosciuta: Kyongbu Rimpotché. Questo monaco, maestro autorevole del Trashi Lama, ne era stato pregato di voler differire il momento della propria morte, al fine di potere consacrare un nuovo tempio e statua di Maitreya.

Così, venuto il giorno dell'inaugurazione, il Trashi Lama inviò al Rimpotché una magnifica portantina per trasportarlo sotto scorta al luogo della cerimonia. Gli uomini della scorta videro quel lama entrare nella portantina per non più uscirne.

Prima che la portantina giungesse a destinazione, migliaia di persone che affollavano il tempio e la piazza antistante videro Kyongbu Rimpotché arrivare solo e a piedi. Egli si avvicinò alla statua da consacrare, la toccò e infine, gradualmente, penetrò in essa. Poco più tardi arrivò la portantina: venne aperta, ma dentro non c'era nessuno.

La studiosa francese non ha assistito al fatto, ma ne ha visto il luogo ed è stata informata nel merito di ogni circostanza. Le interpretazioni fornite dai suoi amici tibetani sono tante e diverse. È vero che questo racconto si risolve in un semplice *relata refero* senza rilevazioni oggettive scientifiche: esso può, comunque, rappresentare un punto di riferimento per il nostro discorso.

Secondo il racconto evangelico, Gesù è morto sulla croce; poi il suo cadavere è stato deposto, avvolto nelle bende e collocato nella tomba. In un momento successivo il corpo inerte del Cristo morto si sarebbe disintegrato.

Si presume che il principio agente di questa disintegrazione sia stato Gesù stesso come anima disincarnata, come soggetto sopravvissuto alla morte fisica. Il problema che si viene a porre è, ora, questo: può un soggetto disincarnato agire sul proprio cadavere lasciato nel sepolcro?

Si prescinde, qui, dalla questione se l'azione dell'anima disincarnata sul proprio cadavere sia deliberata e cosciente, ovvero inconsapevole. Si prescinde, ancora, dall'intervento o meno di un agente spirituale non identificabile in senso stretto con la personalità del defunto. Così, nel considerare Gesù che smaterializza il proprio cadavere, per poi rimaterializzarlo come corpo vivo, si prescinde da quello che potrebbe essere, diciamo, l'intervento di angeli o dello Spirito Santo.

Il problema, allora, è esattamente questo: dopo la morte fisica di un individuo, la sua anima ormai disincarnata è in grado di agire ancora sul cadavere abbandonato? Ed è in grado di agirvi al punto da operare su di esso un fenomeno di ordine paranormale, quale può essere la sua smaterializzazione?

È il caso di rammentare, pur sommariamente, fatti che confermano il continuare di una misteriosa azione sul cadavere da parte dell'anima ormai disincarnata di un santo (o, se si vuole, da parte di un agente spirituale distinto ma connesso, definibile come sopra).

Il padre gesuita Herbert Thurston menziona il caso di due frati francescani: il beato Andrea Ibernón, morto in Spagna nel 1602; e il venerabile Antonio Margil, missionario che concluse la sua vita terrena nel Messico nel 1726. Nel primo si notò che, al momento di inumarlo tre giorni dopo il decesso, “le sue carni erano ancora calde e morbide, e tutti i nervi e muscoli flessibili, come se fosse allora spirato”. Del secondo risulta che “il volto, che in vita era stato pallido, si rivestì in morte di un bel vermiglio, gli occhi rimasero vivi, flessibili le membra, calde le carni fino al punto in cui fu data sepoltura al corpo” [13].

San Vincenzo de' Paoli morì in Francia nel 1660 e nel 1712 venne compiuta una ricognizione dei suoi resti. Aperta la tomba, tutto venne ritrovato come al momento della sepoltura. Solo occhi e naso presentavano qualche segno di decadenza. Corpo e veste erano intatti e nessun odore sgradevole ne emanava [14].

Quasi intatto venne ritrovato il corpo di santa Rosa da Lima, riesumato sei mesi dopo la morte, avvenuta nel 1617 [15]. Intatto quello di santa Bernadette Soubirous, la veggente di Lourdes, allorché nel 1909 venne riesumato a trent'anni dalla dipartita [16].

Di san Bernardino da Siena (trapassato nel 1444) il corpo è rimasto incorrotto e fragrante per ventisei giorni prima della sepoltura. Al ventiquattresimo giorno si ebbe una copiosa emissione di sangue dalle narici. Ancora incorrotto risultava il cadavere nel 1472 e nel secolo XVII [17].

Quanto allo sgorgare del sangue da un cadavere, si è avuto un fenomeno del genere nel corpo di suor Maria di Gesù, morta nel Messico nel 1637. Si riscontrò anche nel domenicano Geronimo Battista di Lanusa, vescovo di Albarrazin, morto nel 1624, al disseppellimento avvenuto trentasei giorni dopo la sepoltura per tagliare il corpo al fine di ricavarne delle reliquie [18]. Per fare ancora un altro esempio, il medesimo risulta di san Giovanni della Croce, allorché il suo corpo venne esumato nove mesi dopo il trapasso [19].

Dopo avere tracciato una tavola comparativa di quanto avvenuto alle spoglie mortali dei più noti santi vissuti tra il 1400 ed il 1900, il padre Thurston conclude: "In non meno di ventidue su un totale di quarantadue, abbiamo una buona prova che il corpo del santo fu trovato incorrotto dopo un intervallo di tempo che, negli individui normali, quasi invariabilmente vede lo sviluppo o di uno stadio avanzato di decomposizione, oppure di completa corruzione" [20].

C'è nella cristianità, soprattutto in quella ortodossa russa, una diffusa idea che l'incorruzione del cadavere sia particolare segno di santità. Questo sovente motiva forze spirituali misteriose ad agire sul cadavere di un santo per mantenerlo in vita almeno sotto certi limitati aspetti. Si tratta, comunque, di un'azione ben diversa dall'operare una smaterializzazione del cadavere, simile a quella che sarebbe avvenuta al corpo di Gesù Cristo nel sepolcro. Nessuna forza spirituale sarebbe motivata, in un contesto cristiano, a operare la smaterializzazione di un cadavere, dal momento che, all'opposto, si tende a conservarlo il più possibile, in omaggio a quella corporeità che dovrà risorgere, essendo ritenuta anch'essa così essenziale all'attuazione completa dell'uomo.

Si tratta, comunque, di un effetto paranormale prodotto sul cadavere da forze spirituali che gli rimangono in qualche modo connesse. Che queste possano produrre l'effetto di preservare il corpo dalla corruzione ci conferma il fatto che la produzione sul cadavere di un effetto paranormale quale che sia è pur sempre possibile ad opera dell'anima disincarnata e di forze spirituali coagenti. Tutto questo, allora, ci conferma che a tali forze è possibile anche produrre un effetto paranormale diverso, come quello di smaterializzare il corpo.

Una volta smaterializzato, il corpo di Gesù Cristo si rimaterializza, in più occasioni, come corpo vivente. Appare, così, a Maria Maddalena e ad altre donne (Mt. 28, 8-10; Mc. 16, 9-11; Lc. 24, 8-11; Gv. 20, 11-18), ai due discepoli sulla strada di Emmaus (Mc. 16, 12-13; Lc. 24, 13-35), agli apostoli riuniti (Mc. 16, 14; Lc. 24, 36-43; Gv. 20, 19-29).

Nell'incontro sia con la Maddalena che con i due di Emmaus, Gesù appare sotto un aspetto diverso, in un primo momento, tanto da non essere subito riconosciuto (si rivedano i citati brani di Gv. 20, Mc. 16 e Lc. 24).

Cercherò, ora, di dar conto di quest'ultimo fenomeno, per quanto la cosa sia possibile in termini parapsicologici.

Si sa che una materializzazione obbedisce alle leggi dell'“ideoplastia”, dove la materia viene informata da un'idea. Qui la mente plasma questa nuova sorta di materia che pare scaturita dal nulla e le conferisce la forma umana che vuole, secondo un'idea che ha di quella forma da porre in essere. Così un'anima disincarnata può apparire in una forma corporea, cui può fare assumere l'aspetto che desidera, anche se normalmente l'aspetto che le farà prendere corrisponderà all'idea che essa ha dell'aspetto avuto quando era viva sulla terra.

Si noti che questa attività plasmante si esprime attraverso un solo atto immediato e globale; non per gradi, né per alcuna successione di azioni parziali, come invece accade nell'operare dell'*homo faber*.

Dall'insistere delle comunicazioni medianiche su certe modalità della vita dopo la morte, si ha l'impressione che l'ideoplastia vi regni sovrana. Pare che, nei primi stadi inferiori dell'esistenza ultraterrena, le anime siano ancora dominate dalle abitudini mentali contratte nel mondo nostro, e quindi appaiono l'una all'altra secondo l'aspetto che ciascuna ha avuto nella vita sulla terra.

Pare inoltre che, con la creatività del pensiero, quelle anime si plasmino un ambiente ultraterreno non dissimile da quelli del nostro mondo. Quest'idea può sembrare strana; ma si rifletta che nei sogni, che noi abbiamo ogni notte, avviene l'analogo. In questo senso non sarebbe affatto azzardato definire la nostra stessa vita dopo la morte come una sorta di grande sogno collettivo, intersoggettivo: beninteso con una sua realtà, al proprio livello.

In quest'esistenza terrena il pensiero modella i sogni e, nella medesima forma immediata e globale, manifesta una capacità ideoplastica analoga solo nei cosiddetti fenomeni di trasfigurazione. Nella ricerca psichica tale parola assume un significato particolare, che va tenuto ben distinto da quello che riveste quando parliamo della trasfigurazione del Cristo avvenuta sul monte Tabor. In termini parapsicologici, quest'ultima appare piuttosto definibile come un fenomeno di luminosità.

Nelle esperienze parapsicologiche si può avere la trasfigurazione del volto di un medium in trance, il quale, incorporando una certa entità, assumerebbe l'aspetto di questa già avuto quando era viva sulla terra. La trasfigurazione può esplicarsi per contrazione e adattamento dei muscoli facciali. Ma c'è, più in là, una forma di trasfigurazione dove il volto del medium appare trasformato, coi lineamenti alterati. Qui l'unica spiegazione possibile è che il corpo del medium abbia emesso da sé una sostanza ectoplasmica, cioè la sostanza medesima con cui può dare forma ad un fantasma, e che tale ectoplasma abbia letteralmente rimodellato i lineamenti del viso. Ci sono, infine, casi in cui fenomeni di trasfigurazione si estrinsecano sui volti degli sperimentatori e non solo del medium.

Per dare un esempio vivo del fenomeno di trasfigurazione del secondo tipo, che è quello che ci interessa, riporto qui un brano di una relazione del dottor Nandor Fodor: “Io m'incontrai per la prima volta con Mrs Bullock nel corso dell'estate del 1934, in cui ella diede una serie di sedute nella sala della Greater Metropolitan Spiritualist Association, di Londra.

“Mi trovavo a una distanza di circa tre metri dalla medium, e l'impressione da me riportata sul fenomeno fu che la parte inferiore del volto divenisse una massa di ectoplasma amorfo, animato da una sorta di flusso e riflusso, fino a quando si concretava in un sembiante nuovo sovrapposto sul sembiante naturale della medium.

“...Si ottenne una serie notevolissima di metamorfosi facciali, fra le quali il volto di un cinese, di un uomo barbuto, di un altro con lunghi baffi, di un negro africano con un anello al naso, di un soldato morto in battaglia durante le grande guerra, con ferita circolare intorno al capo” [21].

Una materializzazione può essere di vari gradi e può fare assumere al fantasma una varia consistenza. A una tonalità vibratoria più bassa il nuovo corpo è più denso: e noi possiamo, al limite, palparlo provando la sensazione medesima che si ha nel toccare un corpo umano vivente. A una tonalità vibratoria più alta il corpo in questione appare più sottile e diafano, riuscendo come tale a rendersi visibile e a passare attraverso un muro o una porta chiusa. Può anche sparire all'improvviso.

Abbiamo, così, riferimenti puntuali a due fatti che risultano dal racconto evangelico: Gesù che, trovandosi a cena coi due discepoli ad Emmaus, benedice il pane e all'improvviso scompare (Lc. 24, 30-31); poi lo stesso Gesù che per due volte entra a porte chiuse nella casa dove si trovano riuniti gli apostoli (Gv. 20, 19 e 26).

Allorché la materializzazione raggiunge il suo massimo, il fantasma si manifesta come un corpo umano e tale è non solo esteriormente, al livello cutaneo, ma altresì nell'interno. Quindi emette voce e parla. È una cosa che non tutte queste forme materializzate sono in grado di fare. Poi, respirando, il fantasma emette anidride carbonica. È, questo, il caso di Bien Boa, ottenuto con la medianità di Marta Béraud e osservato da Charles Richet,

Katie King, fantasma prodotto dalla medium Florence Cook e studiato soprattutto da William Crookes nel corso di una serie di esperienze durate dal 1872 al 1874, rivela un battito cardiaco, con un numero di pulsazioni diverso da quello della medium.

Ecco una serie di rilievi dello stesso Crookes su differenze da lui notate tra Miss Cook e Katie King: "L'altezza di Katie varia: in casa mia l'ho vista sei pollici più alta della signorina Cook. Ieri sera, a piedi nudi e senza reggersi sulla punta dei piedi, era quattro pollici e mezzo più alta della signorina Cook. Ieri sera, Katie aveva il collo scoperto e la pelle era perfettamente liscia tanto alla vista che al tatto; sul collo della signorina Cook vi è un'ampia escrescenza che, quando il collo è scoperto, è perfettamente visibile e ruvida al tatto. Le orecchie di Katie non sono bucate, mentre la signorina Cook di solito porta gli orecchini..." E via dicendo" [22]. Non c'è dubbio che Crookes fosse un osservatore attento e accurato.

Maximilian de Meck riferisce di una lunga serie di esperienze avute a Mosca in un circolo privato in cui erano due medici. Al fantasma di un uomo dell'età apparente di quarant'anni venne chiesto il permesso di eseguire un'incisione ad entrambe le braccia. L'operazione, di cui ottennero licenza, venne effettuata dopo mesi di preparativi, diretti al fine di evitare danni al medium.

"Quando i due medici", scrive de Meck, dopo avere strofinato con cloroformio il braccio del fantasma, lo ebbero aperto col bisturi, poterono assicurarsi che era formato da carni umane normali, ma quando poi incisero l'altro braccio constatarono con grande stupore che, sotto l'epidermide, vi era solo una sostanza amorfa, una specie di pappa spessa e gelatinosa" [23]. È il segno abbastanza evidente di una materializzazione pervenuta al massimo grado in una certa zona e rimasta imperfetta in una zona diversa del fantasma.

Materializzazioni veramente clamorose sono quelle di Katie King e Bien Boa, ma anche quelle dei fantasmi Estella Livermore (che aveva difficoltà a parlare e quindi si esprimeva scrivendo su fogli di carta; la medianità era di Kate Fox; anni 1861-66), e Nepenthes (medium Elisabeth d'Espérance, anno 1893). Sono da ricordare i fantasmi materializzati del medium Franek Kluski (siamo intorno al 1925). C'è quello della figlia di Florence Marryat, ottenuto con la medianità di Florence Cook. Si può anche ricordare il caso Rosalia, fantasma di una bambina di sei anni, osservato con ogni attenzione da Harry Price in un'unica memorabile seduta che ebbe luogo il 13 dicembre 1937.

Ebbene, tutto sta a indicare come, prescindendo da ogni significato spirituale-religioso, la resurrezione di Gesù Cristo possa venire considerata, in termini parapsicologici, come una forma particolarmente potente di materializzazione.

Tra di essa e le forme di materializzazione studiate dalla ricerca psichica ci sono, beninteso, differenze assai notevoli. È da rilevare, fra l'altro, che le manifestazioni del Cristo risorto hanno luogo in piena luce: non più in quella relativa oscurità che nelle sperimentazioni appare necessaria a tutelare il delicato processo di formazione di ectoplasma, che un'eccessiva luce dissolverebbe. Nella resurrezione di Gesù la potenza del fenomeno è tale, che può esprimersi in piena luce e in una serie continuativa di azioni.

Un altro segno di potenza di questo straordinario fenomeno è che, mentre nella materializzazione medianica le energie che la rendono possibile vengono attinte da un soggetto umano presente (il medium, appunto), nella resurrezione di Gesù il materializzarsi del corpo del Signore pare avvenire per virtù propria, attingendo forza di natura diversa da quelle di eventuali medium presenti che possano donare energie magari senza nemmeno rendersene conto.

Certo l'intero fenomeno della manifestazione terrena del Cristo (inclusiva dei prodigi da lui posti in atto) appare oltretutto una estrinsecazione di energie spirituali di potenza singolarissima. È quello che viene chiamato lo Spirito Santo: "potere" (così denominato in Atti 1, 8) che prepara e accompagna la manifestazione di Gesù ad ogni passo, sia in vita che dopo la morte fisica.

Gesù risorto appare ai suoi discepoli in maniera non solo episodica, ma reiterata se non proprio continuativa, istruendoli e partecipando alla loro vita e anche mangiando con loro, come pare sia accaduto almeno una volta e forse due (Lc. 24, 43; Gv. 21, 12-15).

Un qualche riscontro di una così potente manifestazione possiamo trovarlo nelle bilocazioni di soggetti viventi e nelle altre manifestazioni di morenti e defunti e soprattutto, come si è visto, nelle materializzazioni. Ma, se vogliamo appena avvicinarci a manifestazioni di forza paragonabili a quelle di Gesù, possiamo trovare un qualche riscontro solo in testimonianze come quelle che Paramhansa Yogananda ci ha lasciato circa le apparizioni del suo maestro Sri Yuktesvar, da vivo e dopo morto.

In vita Sri Yuktesvar, trovandosi a Calcutta, sarebbe apparso a Yogananda nell'ashram di Serampore, città vicina. Gli annunciò che aveva terminato di attendere ai propri affari in quella metropoli e sarebbe arrivato con un certo treno.

In mezzo a un bagliore accecante, il maestro si materializzò con estrema chiarezza nella stanza in cui era Yogananda, il quale racconta: "Sconvolto fino al punto di venir meno, mi alzai dalla sedia e mi inginocchiai dinanzi a lui. Col mio abituale gesto di rispettoso saluto, mi inchinai ai piedi del guru e gli toccai le scarpe. Conoscevo bene quel paio di ciabatte fatte di canovaccio color arancione e con la suola di corda. La sua veste oca di swami mi sfiorò. Distintamente palpai non solo il tessuto del vestito, ma anche la ruvida superficie delle scarpe e sentii dentro di esse la tensione dei suoi alluci. Troppo stupito per pronunciare una sola parola, mi alzai e lo fissai interrogativamente".

A questo punto il guru parla con voce tranquilla e normale, per dire, fra l'altro, al discepolo: "Questa non è un'apparizione, ma la mia stessa forma di carne ed ossa".

Gli anticipa l'ora dell'arrivo, con alcuni fatti particolari che puntualmente si verificheranno. Lo benedice e infine svanisce. "Prima scomparvero i piedi e le braccia, poi il torso e la testa, come un cartoccio di carta che si arrotola. Fino all'ultimo sentii le sue dita che si posavano sui miei capelli" [24].

Dopo la sua morte, Sri Yukteswar appariva a Yogananda in una camera di albergo a Bombay, con una fenomenologia analoga. Si lascia abbracciare dal discepolo e gli parla a lungo. A Yogananda Sri Yukteswar conferma di essere proprio lui in persona in un "corpo di sangue e di carne", che, per quanto egli lo veda etereo, appare ed è in tutto un corpo fisico, un corpo "risorto e completamente nuovo" [25].

Nel presente scritto mi sono sforzato di mettere insieme i riscontri che la resurrezione del Cristo può trovare nei fenomeni parapsicologici e paramistici di cui abbiamo conoscenza. Ho voluto, qui, astrarre da ogni significato che tale evento possa rivestire in senso spirituale e religioso, per concentrarmi sul puro fenomeno come tale. Il mistero della resurrezione è insondabile, ma penso che certi paralleli possano illuminarne meglio qualche aspetto e renderlo più comprensibile nei termini del nostro umano sapere, imperfetto che sia.

N O T E

- [1] Ne discute George Zorab concludendo in senso positivo: cfr. il suo volume *D. D. Home il medium*, trad. ital., Armenia, Milano 1976, pp. 275-281.
- [2] Cfr. Vittorino Vezzani, *Mistica e metapsichica*, S.E.I., Torino 1958, pp. 183 ss.
- [3] *Ibid.*, pp. 201-203.
- [4] *Ib.*, p. 205.
- [5] *Ib.*, p. 206.
- [6] *I miracoli della volontà*, tr. it., Casa Editrice Europa, Verona 1947, cap. IX.
- [7] Cfr. Gastone de Boni, *L'uomo alla conquista dell'anima*, Editrice "Luce e ombra", Verona 1960, p. 162.
- [8] *Ib.*, p. 163.
- [9] *Ib.* pp. 141-142.
- [10] Alfredo Ferraro, *Le sedute di Millesimo*, Reverdito, Gardolo di Trento 1989, cap. XXI.
- [11] Cfr. De Boni, pp. 157-158.
- [12] Alexandra David-Neel, *Mistici e maghi del Tibet*, tr. it., Astrolabio-Ubaldini, Roma 1965, p. 239 (cap. VIII).
- [13] Queste citazioni sono riportate da vecchie biografie menzionate nel volume *I fenomeni fisici del misticismo* del p. Thurston, tr. it., Edizioni Paoline, Alba 1956, p. 272.
- [14] *Ib.*, p. 292.
- [15] *Ib.*, p. 297.
- [16] *Ib.*, p. 290.
- [17] *Ib.*, p. 305.
- [18] *Ib.*, pp. 351-353.
- [19] *Ib.*, pp. 355-356.
- [20] *Ib.*, p. 307.
- [21] Dalla rivista francese *Psychica*, 1936, pp. 173-176, cit. da Ernesto Bozzano nel volume *Dei fenomeni di trasfigurazione*, Editrice "Luce e ombra", Verona 1967, p. 57.
- [22] William Crookes, *Ricerche sui fenomeni dello "Spiritualismo" e altri scritti*, tr. it., Libreria Lombarda, Milano 1032, p. 110.
- [23] *L'altro Regno*, a cura di Ugo Dèttore, Bompiani, Milano 1973, pp. 304-305 (voce "Materializzazione").
- [24] Paramhansa Yogananda, *Autobiografia di uno Yogi*, tr. it. Astrolabio, Roma 1951, pp. 194-195, cap. XIX.
- [25] *Ib.*, pp. 401-402.